

Incontro pubblico "Dopo Rio+20: I risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile"

Roma, 19 luglio 2012

Sintesi dei lavori

Dopo due anni di intensi e difficili negoziati, la Conferenza delle Nazioni Unite Rio+20 si è conclusa con l'approvazione di un documento di natura principalmente programmatica, intitolato "The Future We Want", che avvia numerosi processi - internazionali e nazionali - su temi considerati cruciali per il futuro del Pianeta.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha organizzato un incontro pubblico di discussione e confronto per analizzare i risultati della Conferenza e continuare il percorso di dialogo avviato a gennaio con il "Forum della Società Civile". La Conferenza Rio+20, infatti, sembra aver sancito più che mai - in principio e nei fatti - la fondamentale importanza della partecipazione della società civile alla definizione e all'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile. L'incontro è stato presieduto dal dott. Paolo Soprano, Dirigente del Ministero dell'Ambiente e rappresentante dell'Unione Europea nel Bureau del processo preparatorio della Conferenza Rio+20, e ha visto la partecipazione di più di un centinaio di rappresentanti della società civile italiana intesa nel suo senso più ampio: dalle organizzazioni non governative alle imprese, dalle università agli enti di ricerca, dalle istituzioni alle associazioni di categoria.

L'accettazione da parte di tutti i Paesi dell'ONU del concetto di Green Economy è un importante elemento di novità di questa Conferenza e un'opportunità per riformare gli attuali modelli di crescita, produzione e consumo. Il percorso comune verso la Green Economy, tuttavia, è agli esordi e bisognerà lavorare molto affinché esso si affermi come un reale strumento capace di affrontare tutte le criticità dello sviluppo sostenibile e condurre a coerenza i suoi tre pilastri. In questo contesto, peraltro, è stata sottolineata la complementarità dei risultati della Conferenza con altri processi, quali il G20, e con altri ambiti, come l'OCSE, le cui agende si intrecciano in modo evidente con quella dell'ONU.

D'altra parte, la Conferenza di Rio deve essere valutata non solo alla luce degli esiti dei negoziati intergovernativi ma anche tenendo conto dei numerosi e importanti eventi che sono stati organizzati a Rio con il forte coinvolgimento degli stakeholders e in particolare del settore privato. Tra questi, particolare rilievo ha avuto il Corporate Sustainability Forum dello UN Global Compact, che ha visto l'Italia tra i protagonisti principali. A Rio+20, la volontà del settore privato di partecipare alla definizione di un futuro più sostenibile e l'invito dei Governi ad agire sono emerse con decisione. Particolarmente innovativa, infatti, è stata l'indicazione data dai Governi, e generalmente gradita dai rappresentanti del settore privato presenti a Rio, di procedere all'adozione di meccanismi volontari di monitoraggio delle attività di impresa secondo standard di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting) .

Un altro importante elemento, dalla forza riformatrice in grado di sostenere il percorso verso la Green Economy, è l'avvio del lavoro della Commissione Statistica dell'ONU per la definizione di nuovi indicatori di misurazione del benessere e della crescita, al fine di integrare e completare gli strumenti che, come il PIL, prendono in considerazione solo valori meramente economici e produttivi. Anche in questo campo l'Italia giocherà un ruolo da protagonista potendo contare sull'esperienza e sul lavoro già svolto in ambito europeo, OCSE e UNECE.

Anche su scala nazionale, peraltro, l'impegno della società civile e del settore privato sul fronte dell'economia verde è tangibile e crescente, come dimostra la raccolta di buone pratiche che il Ministero dell'Ambiente ha avviato in collaborazione con il CURSA (Consorzio Universitario per la Ricerca Socio-economica e per l'Ambiente) e che ha già portato a individuare diverse centinaia di progetti e iniziative interessanti all'interno del portale appositamente dedicato (<http://rio20.cursa.it>).

Una ulteriore, importante riforma che la comunità internazionale affronterà nei prossimi mesi è la ridefinizione delle politiche di sviluppo. E' stato affermato, infatti, che si è in una fase fondante dell'agenda sullo sviluppo per il post-2015: il sistema delle Nazioni Unite, così come le Agenzie nazionali di cooperazione e il mondo della cooperazione a livello globale, sono chiamati ad una sfida importante rappresentata dalla riconsiderazione e, allo stesso tempo, riaffermazione delle priorità attraverso la messa a punto di specifici "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile", da affiancare ai già esistenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio ai quali dovranno assicurare una forte continuità.

Il lancio della "Higher Education Initiative", alla quale hanno aderito su base volontaria diversi Paesi, organizzazioni ed università, è stata considerata un importante passo in avanti; e anche in questo ambito diverse parti della società civile italiana sono pronte ad avere un ruolo costruttivo e di impulso.

Pur riconoscendo che il raggiungimento di una comunanza di vedute su settori importanti dello sviluppo sostenibile e la riaffermazione del ruolo centrale dell'ONU rappresentano un dato positivo dei risultati della Conferenza, niente affatto scontato, non sono mancate voci critiche e espressioni di insoddisfazione dovute alla mancanza di impegni concreti ed immediati nel documento conclusivo della Conferenza..

In particolare, è stato evidenziato come le decisioni prese a Rio+20 non forniscano risposte definitive ai dati allarmanti forniti dalla scienza, sempre più preoccupata dalle prove circa l'infelice stato in cui versa il Pianeta, e come un collegamento più strutturato tra sostenibilità e diritti umani sarebbe stato auspicabile, in particolare con riferimento al diritto al cibo.

In ogni caso, appare evidente che la Conferenza, lungi dall'essersi esaurita nel documento finale approvato dai Governi, continuerà a produrre i suoi effetti nei seguiti e nell'attuazione dei risultati. Su questo solco, e nell'ottica di sviluppare a livello italiano un processo aperto e partecipativo finalizzato a definire una piattaforma programmatica, un appuntamento fondamentale è previsto per il prossimo novembre a Rimini con gli "Stati Generali della *Green Economy*" organizzati dal Ministero dell'Ambiente, in partnership con la Fondazione Sviluppo Sostenibile e diverse organizzazioni di imprese.